

# SALTAMURI

## educazione sconfinata per l'infanzia, i diritti, l'umanità

**Un anno di mobilitazione per saltare muri, costruire ponti, darci coraggio e contrastare ogni propaganda della paura.**

Le associazioni riunite nel Tavolo interassociativo “Saltamuri” indicano per l’anno scolastico 2018-2019 una grande campagna di mobilitazione nei luoghi educativi che promuova momenti di studio, ricerca, discussione, documentazione ed espressione, capaci di andare oltre i muri delle scuole, coinvolgendo la cittadinanza e costruendo ponti che ci uniscano ai più fragili e alle vittime di qualsiasi forma di discriminazione.

A 70 anni dalla Dichiarazione universale dei diritti umani, proponiamo di dedicare la settimana dal 10 al 17 dicembre 2018 a momenti collettivi di apertura e di incontro.

Oggi ci spetta il compito di creare reti di sostegno reciproco contro le violazioni dei diritti fondamentali. Reti di mutuo soccorso civile, culturale, politico, educativo e legale.

Alla campagna “**mille scuole aperte per una società aperta**” possono aderire singole educatrici, educatori e insegnanti, gruppi e collegi di docenti, dirigenti, scuole per adulti, genitori e cittadini volenterosi, associazioni, ONG, reti cittadine e tutti quei luoghi più o meno formali di aggregazione che si battono per una società aperta, che vuole progettare il futuro a partire dai diritti fondamentali dei minori e di tutti, in uno spirito cosmopolita, per una comune umanità.

**Sviluppiamo, a partire dalle scuole, la complessa arte della convivenza**

I diritti, se non sono universali, si chiamano privilegi. I principi di democrazia delineati dalla nostra Costituzione ci chiedono di abbattere i muri che difendono i privilegi, in nome di un’uguaglianza formale e sostanziale dei diritti di tutti, a partire dai più piccoli e dai minori.

Dai nidi alle primarie, fino alle superiori, educatrici, educatori e insegnanti da anni realizzano esperienze di inclusione di grande valore, capaci di costruire embrioni di quella complessa arte della convivenza che sentiamo necessaria ed urgente.

La sfida che ci assumiamo sta nel mostrare e cercare di dimostrare come la compresenza di origini, lingue e universi simbolici differenti nelle aule costituisca una grande opportunità per ripensare l’educazione.

Sentiamo come necessaria un’educazione sconfinata, capace di non separare mai l’acquisizione di linguaggi e saperi dalla conoscenza di noi stessi, dalla scoperta degli altri, dalla valorizzazione di tutti, nessuno escluso.

E’ un processo difficile che necessita di energie, cooperazione, grandi sforzi collettivi e una piena assunzione di responsabilità individuale da parte di insegnanti, educatori, dirigenti, genitori e diversi operatori sociali, in qualsiasi contesto si agisca.

**Scegliamo tra istruzione e distruzione.**

Difendere in primo luogo l’infanzia è scegliere di rimettere al centro l’educazione come priorità politica per contrastare le sacche di povertà educativa, la disgregazione sociale e la crescita dell’intolleranza.

E’ importante che chi educa avverta come inaccettabile ogni forma di discriminazione. La strada maestra per costruire una società più solidale e sicura sta nel non escludere nessuno.

**Rivendichiamo il valore della lingua che aiuta a dialogare e ragionare.**

La lingua e il linguaggio in cui siamo immersi non contribuiscono solo a comunicare la realtà sociale, ma anche a costruirla. Nel linguaggio pubblico prevalgono sempre più superficialità, facili generalizzazioni, palesi menzogne e continue semplificazioni seduttive, capaci di nutrire

l'intolleranza. A partire dai luoghi educativi, rivendichiamo la necessità di creare contesti in cui sperimentare l'ascolto aperto e l'arte del dialogo, capace di mettere in causa e attenuare pregiudizi e frasi fatte.

Oltre trent'anni fa Primo Levi ammoniva: "C'è un nuovo verbo: non siamo tutti uguali, non tutti abbiamo gli stessi diritti. Dove questo verbo attecchisce, in fondo c'è il Lager". Sono parole nette, forti, su cui riflettere con attenzione oggi, che quel verbo torna a circolare con prepotenza in Italia e in Europa ed è forte il rischio dell'indifferenza.

### **Costruiamo momenti di incontro e familiarizzazione con cura e credibilità.**

Alexander Langer ricordava che "in ogni situazione di coesistenza inter-etnica si sconta, in principio, una mancanza di conoscenza reciproca, di rapporti, di familiarità. La promozione di eventi comuni ed occasioni di incontro ed azione comune non nasce dal nulla, ma chiede una tenace e delicata opera di sensibilizzazione, di mediazione e di familiarizzazione, che va sviluppata con cura e credibilità". Le esperienze positive vanno valorizzate, fatte conoscere e moltiplicate.

### **Ripartiamo dai testi collettivi fondamentali, assunti come leggi e disattesi.**

La tragedia della seconda guerra mondiale, con suoi 68 milioni di morti, ha portato all'elaborazione di alcuni testi collettivi fondamentali che vogliamo riproporre all'attenzione dei più giovani e di tutti. La **Costituzione** prima di tutto, che parla di libertà personale inviolabile.

La **Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**, che proclama solennemente che "l'infanzia ha diritto ad un aiuto e ad una assistenza particolari".

La **Dichiarazione universale dei diritti umani**, che il 10 dicembre di quest'anno compie 70 anni e afferma, nell'articolo 7, che "tutti sono eguali dinanzi alla legge, tutti hanno diritto ad una eguale tutela contro ogni discriminazione, come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione".

La **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea** che, nell'articolo 21, afferma che "è vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale".

Sappiamo che per educare ai valori della convivenza, ogni classe e ogni scuola deve ambire a essere un luogo di democrazia, in cui il diritto alla parola di tutti e il dialogo come architrave del processo educativo siano garantiti da un ascolto attento da parte di noi adulti.

Poiché è dovere costituzionale, per chi insegna, educare alla convivenza civile e all'integrazione, è bene ricordare che il rifiuto di ogni discriminazione non è una scelta personale, ma dovere sancito dalla legge. Sapendo bene che solo la coerenza dei comportamenti può aiutare a contrastare i crescenti incitamenti alla discriminazione.

Per aderire inviare una mail a [cavinatogc@alice.it](mailto:cavinatogc@alice.it)

26 settembre 2018

### ***Prime adesioni***

MCE (Movimento di Cooperazione Educativa), Casa-laboratorio di Cenci

CIDI (Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti)

Rete di Cooperazione Educativa

AIMC (Associazione Italiana Maestri Cattolici)

UCIIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Dirigenti Educatori Formatori)

ADI (Associazione Docenti e Dirigenti scolastici Italiani)

ANFIS (Associazione Nazionale Formatori Insegnanti Supervisor)

CEMEA (Centri di Esercitazione ai Metodi dell'Educazione Attiva)

Fondazione Montessori  
Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia  
Rete degli studenti medi  
CGD (Coordinamento Genitori Democratici)  
Legambiente, Legambiente scuola e formazione  
LIBERA  
ARCI  
FLC, CGIL, Proteo Fare Sapere  
Tavola della pace  
A buon diritto  
Scuola Penny Wirton  
Rete scuole migranti  
Asinitas  
CESV (Centro Servizi per il Volontariato del Lazio)  
Associazione Italiana Geografi  
Riviste: Insegnare, Cooperazione educativa, Infanzia, Gli Asini